Il dott. De Biase derubrica l'iniziale reato di illecito sportivo e chiede venti milioni di multa per la società e un anno di squalifica per Lovati

Lazio: si dissolve lo spauracchio della B

Gli interrogatori - Decisive per la Lazio le testimonianze di Ammoniaci e Boranga? - Forse oggi la sentenza

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Colpo di scena — se così si può dire — nel processo alla Lazio: al termine del dibattimento e sentite tutte le testimonianze, lo stesso capo dell'Ufficio inchieste avv. Corrado De Biase, che aveva rinviato a giudizio la società biancazzurra per violazione dell'art. 2 del regolamento di disciplina (cioè per illecito sportivo) ha chiesto la derubricazione del reato ascritto dall'ipotesi precedente a quella rientrante nell'art. 1, e cioè la semplice violazione di quella norma che richiede a tesserati e società un «comportamento leale e corretto».

A questa richiesta De Biase ha fatto dunque seguire quella di condanna della società a 20 milioni di ammenda e del suo direttore sportivo Lovati ad un anno di squalifica. E' certamente una richiesta dura, ma di ben altro tenore rispetto a quella che avrebbe comportato l'illecito sportivo, cioè dei punti di penalizzazione sul campionato testè concluso significanti la retrocessione della Lazio in Serie B a vantaggio dell'Ascoli.

La Lazio ora, dunque, nel peggiore dei casi, dovrà sborsare una forte somma, risibile comunque se confrontata al danno che dalla retrocessione colposa avrebbe potuto derivare.

Come si è giunti a queste conclusioni? Evidentemente le testimonianze (quella di Boranga ed Ammoniaci in particolare) hanno concesso un avallo sensibile alla tesi difensiva della società biancazzurra, che si basava sulla impossibilità di considerare illecito un pagamento o dovuto (nel caso di Oddi e Frustalupi) o richiesto ed accettato per liberalità di parte (nel caso di Boranga).

La cronaca della lunga giornata si apriva prima delle 9 (alle 8,45 per la precisione) con l'arrivo di Fuhrmann. Mercedes verde bottiglia, cappuccino, brioche e scale. Poi, alle 9,10 era la volta del difensore laziale, l'avv. Dean. Tra le 9,20 e le 9,45 giungevano in Lega imputati e testimoni, con l'eccezione dell'arbitro Barbaresco, giustificato. La sua deposizione — scritta — passerà agli atti. Il dibattimento iniziava prima delle 10 con l'interrogatorio degli imputati: il presidente Lenzini e il direttore sportivo Lovati. Il secondo si tratteneva in aula per tutta la mattinata. Entro le 13 venivano escusse altre 15 testimonianze: quelle di Oddi («nel complesso questa storia è una montatura, una stupidaggine, non si può condizionare nessuno con quelle cifre»), Frustalupi (sostanzialmente le stesse dichiarazioni), Boranga («ho confermato che sapevo da un mese che la Lazio si era decisa a risarcirmi, non sapevo comunque come, dove e quando»), il dirigente cesenate Sarti, l'accompagnatore laziale Bezzi, il medico biancazzurro Ziaco («Ho smentito le dichiarazioni attribuitemi dalla *Gazzetta dello Sport:* ho ricevuto minacce telefoniche, mi hanno distrutto la macchina»), il vice di Lenzini, Rutolo, l'amministratore laziale Angelini, il presidente ed il vice presidente del Cesena, Dino e Luciano Manuzzi («A dirla francamente, abbiamo fatto un viaggio inutile: non abbiamo che confermato cose arcinote. Se qualche novità deve venire, questa non avrà certamente origine dal processo. La vera novità sarà di sapere come la pensano alla fine i giudici. Il resto — cioè i fatti — li sanno tutti»), l'accompagnatore romagnolo Casali (identiche dichiarazioni di conferma), Conte, collaboratore dell'ufficio inchieste, il giocatore Ammoniaci, l'autista di Lenzini, Cerquetti e Pangallo, dipendente della Lazio. La seduta era aggiornata successivamente alle 16. Dalla prima impressione — raccolta sulla base delle dichiarazioni — non si poteva certo dire che le testimonianze citate da De Biase fossero davvero «a carico». Sostanzialmente, dunque, la Lazio godeva — nella massima parte — di testimoni a discarico, concordando quasi tutti i protagonisti sulla tesi del «non condizionamento».

«Il pomeriggio era riservato alle arringhe. Quella di De Biase durava quasi due ore. Il magistrato toscano intendeva evidentemente argomentare dettagliatamente le sue conclusioni che giungevano, con soddisfazione di parte laziale, attorno alle 18,30. De Biase chiedeva dunque la derubricazione del reato e le due sanzioni suddette.

Successivamente i difensori degli incolpati, gli avvocati Dean e Pannain e l'avv. Cesare Persichelli, concludevano richiedendo il proscioglimento del Lovati e della Lazio dall'illecito sportivo contestato ai sensi dell'art. 2 e anche dalla violazione dell'art. 1 stesso per difetto dell'elemento oggettivo e del coefficiente intenzionale della condotta. La sentenza è prevista per la giornata di domani, ma a questo punto la Lazio può dirsi fondamentalmente salva.

Gian Maria Madella

Basket a Livorno

Un «quadrangolare» con Italia, Canada, URSS e America nel nuovo Palazzetto

Nostro servizio

LIVORNO, 10.

Il nuovo Palazzetto dello Sport di Livorno, capace di ospitare 4.500 persone, sarà inaugurato domani con un quadrangolare di basket tra l'Italia, l'URSS, il Canada e la forte squadra americana della San Francisco University. Gli azzurri, agli ordini dello allenatore Giancarlo Primo, e i sovietici sono già alcuni giorni che si stanno allenando sul parquet del nuovo Palazzetto, capace di ospitare oltre alla pallacanestro, anche la palla a volo, il pugilato, la scherma, la ginnastica.

Oggi è arrivata anche la rappresentativa canadese e quella americana. Domani scenderanno in campo per prime le nazionali italiana e canadese, quindi sarà la volta dell'URSS e del San Francisco University.

Per sabato 12 giugno sempre alle ore 2 ed alle 22,30 sono previsti gli incontri tra il Canada ed i campioni olimpici sovietici e tra l'Italia e la rappresentativa americana. Domenica alle ore 15,30 si avrà la partita clou del quadrangolare «Città di Livorno»: Italia-URSS. Alle 17 scenderanno in campo il Canada e la San Francisco University. Questo quadrangolare dovrà servire — secondo lo stesso allenatore della nazionale Giancarlo Primo — di preparazione per la squadra azzurra in vista delle Olimpiadi di Montreal. Già in questi giorni i giocatori italiani si sono allenati assieme ai sovietici provando gli schemi in particolare quelli difensivi. I nostri lunghi infatti sembra si trovino in difficoltà di fronte agli Alexander Belv ai Tkachenco ed ai Silantiev, specialmente quando sotto i tabelloni manca l'apporto di Dino Meneghin.

Piero Benassai

Giro d'Italia tribolato: abbandona De Vlaeminck, in ritardo Merckx nella tappa di Terme di Comano

Guadrini fa la corsa ma è Conati che la vince

CONATI taglia il traguardo. Sullo sfondo GUADRINI giunto secondo

Il neo capitano della Zonca attacca sul Bondone e si invola con un socio poco propenso alla collaborazione che alla fine lo beffa - A 1'58" Caverzasi staffetta del gruppo che comprende Moser, Gimondi, Bertoglio e la maglia rosa De Muynck

Dal nostro inviato

TERME DI COMANO, 10

Due gregari alla ribalta nel grigio pomeriggio di Terme di Comano dove famose acque curano le malattie della pelle, e dove scorre il fiume Sarca, definito l'Eldorado delle trote. Luciano Conati (scudiero di Baronchelli) sfreccia davanti ad Enrico Guadrini che, via Bitossi e via Salm, non ha più capitani. Sono stati in fuga per una cinquantina di chilometri, volevano una giornata di gloria, e specialmente Guadrini (settimo sul Valolet, protagonista migliore di tante firme illustre) cercava disperatamente il successo. Conati qualcosa aveva già ottenuto, Guadrini, invece, sempre nelle retrovie perché stanco, perché doveva aiutare questo e quello. Pazienza, Enrico: verrà anche il tuo turno.

Una tappa con molti sussulti, con Moser arrabbiato perché quando era all'attacco sono stati gli uomini della Scic a fare il gioco di De Muynck, con parecchi cedimenti, con Bertoglio che sembrava spacciato come vi spieghiamo nelle note di cronaca.

«Perché De Vlaeminck è precipitato?». Avevamo chiesto a tecnici e osservatori nel radioso mattino di Vigo di Fassa. «Perché s'è consumato troppo in precedenza andando a caccia di successi parziali, perché fisicamente e psicologicamente non ha saputo risparmiarsi», è stato il sunto delle risposte, benché qualcuno dissentisse: «Una giornata storta l'ha sempre avuta; non vincerà mai una grande prova a tappe, è un tipo a cui saltano i nervi..» Bisognava ascoltare anche l'interessato, naturalmente. De Vlaeminck, seminascosto nell'abitacolo dell'ammiraglia, lo sguardo severo, il ciuffo dei capelli neri un po' scomposto (e prossimo al ritiro) commentava: «Balle. Non avessi risentito le consegeunze della caduta di Verona, sul Valolet mi sarei salvato. Sto male e chissà come andrà oggi..». Poi il fischietto di Michelotti ci metteva in riga nella discesa che anticipava il passo Manghen, e subito Merckx allarmava il gruppo che si riciclava ad opera di Moser. Un avvio frenetico, e cosa dice va il passo Manghen?

La prima salita della giornata era un'avventura a cavallo di una stradina bianca, polverosa, piena di sassi, di pietre aguzze e di buche, una sequenza di rampe, di svolte secche, improvvise, l'ennesima trovata di Torriani nel contesto di un Giro tremendo, crudele. Dieci chilometri di sobbalzi e di pericoli, un'arrampicata in cui si distinguevа lo spagnolo Prieto, primo in vetta con un minuto e rotti su Panizza e Andiano, 1'50" su una pattuglia comprendente De Muynck, Bertoglio, Gimondi, Vandi, Moser e Baronchelli. Staccano di 4'10" Merckx, e addio Giro per De Vlaeminck che dolorante alla gamba destra alza bandiera bianca.

La successiva picchiata è una follia, un attentato all'incolumità dei ciclisti. Ancora ghiaietta, ancora una strettoia con curve e contro curve. Bertoglio che fora e rifora e aspetta un compagno (Fraccaro) per avere le ruote di ricambio, e rimane bloccato, fermo ai lati pure Prieto, idem Baronchelli, poiché le ammiraglie non possono avanzare e nel trambusto le carte si mischiano, anzi cambiano: scendono a rotta di collo due «Sanson», e precisamente Moser e Poggiali i quali prendono il largo inseguiti da Zilioli e Panizza. Anche Zilioli chiede invano la vettura di soccorso. Sui due vanno De Muynck, Gimondi, Baronchelli, Vandi, Caverzasi Riccomi e Conati, mentre il vantaggio del tandem di punta è di 1'45, ma tre volte Poggiali è appiedato, tradito dai tubolari, e così manca a Moser un bell'appoggio, così recupera la pattuglia della maglia rosa Negli guai, invece, Fausto Bertoglio che in pianura accusa un ritardo di 4'50" insieme a Merckx (vittima di quattro forature). Il «leader» della Jollyceramica sembra perduto, ma non è tipo da arrendersi, e a Trento, dopo un temporale e una schiarita, il bresciano è a 1'12, e appena inizia il Bondone, eccolo con i primi a fianco del sorprendente Guadrini, un soldato semplice che ha messo i galloni di comandante.

Il Bondone galvanizza Conati e Guadrini, in particolare Guadrini che in cima anticipa di poco il compagno di fuga, mentre a 3'15" vediamo la pattuglia di De Muynck, Bertoglio, Gimondi, Moser Baronchelli, una pattuglia che s'è frazionata, e indietro molti si sono smarriti. Cede, abbandona De Witte, e viene cronometrato a 9'10" Merkx. Il cielo brontola. Minaccia, apre i rubinetti, e il finale, il tuffo su Castel Tobbino è ubriacante. Via libera, disco verde, ormai, per Conati e Guadrini E chi vince il duello fra i due gregari? Lo vince Conati che in extremis annulla un paio di tentativi del rivale, e Guadrini dichiara: «Mi ha fregato, ho sempre tirato io...».

Domani la ventunesima e penultima puntata del romanzo ciclistico. Una pagina che annuncia un viaggio di 238 chilometri perché tale è la distanza da Terme di Comano a Bergamo, e non sarà uno scherzo, anzi sarà un passare da una vallata all'altra, un pedalare che sicuramente dividerà i forti dai deboli, vedere per credere il profilo altimetrico, il passo del Croce Domini a quota 1892, tanto per cominciare, e poi il colle del Gallo, il colle di Zambla e il Selvino. Dunque, molti traborchetti, molte insidie, e si faccia avanti chi ha ancora la forza e l'inventiva per accendere il fuoco della battaglia.

g. s.

La Scic-Fiat al Tour de France con Baronchelli

PARIGI, 10.

Una squadra SCIC-FIAT capeggiata da Gianbattista Baronchelli parteciperà al prossimo Tour de France. Ex vincitore del Tour de l'Avenir, Baronchelli sarà spalleggiato da Wladimiro Panizza (quarto nel Tour 1974), Miguer Maria Lasa, Enrico Paolini, Walter Riccomi, Osvaldo Bettoni, Gaetano Baronchelli, José Grande, Attilio Rota, Celestino Vercelli, Arnaldo Caverzasi. Direttore sportivo della SCIC-FIAT sarà Carlo Chiappano, mentre le relazioni con la stampa saranno tenute dall'ex corridore e ex manager di Jacques Anquetil, Raffaele Geminiani.

Cinzia biciclette VI PRESENTA

La classifica generale

1) De Muynck in ore 109 17'07"; 8) Gimondi a 25"; 3) Bertoglio a 32"; 4) Moser a 1'53"; 5) Baronchelli G.B. a 2'53"; 6) Panizza a 3'52"; 7) Vandi a 4'19"; 8) Riccomini a 7'40"; 9) Pujol a 8'13" 10) Merckx a 8'25"; 11) Bellini 109 ore 30'32"; 12) Poggiali 109 ore 31'05"; 13) Andiano 109 ore 32'29"; 14) Fabbri 109 ore 33'45"; 15) Houbrechts 109 ore 36'18"; 16) Zilioli 109 ore 6'23"; 17) Mendes 109 ore 38'47"; 18) Nazabal 109 ore 41'08"; 19) Galdos 109 ore 41'13"; 20) Caverzasi 109 ore 41'14"; 21) Oliva 109 ore 41'34"; 22) Lasa 109 ore 43'49"; 23) Perletto 109 ore 43'34"; 24) Conati 109 ore 48'30"; 25) Santambrogio 109 ore 49'05" 26) Gialdini 109 ore 50'26".

L'ordine d'arrivo

1) Conati (Scic) in 5 ore 13'38" alla media oraria di km 32,521; 2) Guadrini (Zonca Santini); a 1"; 3) Caverzasi (Scic) a 1'59"; 4) Moser (Sanson); 5) Gimondi (Bianchi); 6) De Muynck (Brooklyn); 7) Santambrogio (Bianchi); 8) Vandi (Magniflex); 9) Bertoglio (Jolliceramica); 10) Riccomi (Scic); 11) Zilioli; 12) Poggiali 13) Fontanelli; 14) Houbrechts; 15) Fabbri; 16) Panizza; 17) Perletto; 18) Baronchelli G.B.; 19) Marchetti tutti col tempo di Caverzasi; 20) Pujol 5 ore 19'08"; 21) Giuliani 5 ore 21'35"; 22) Andiano; 23) Merckx; 24) Fraccaro; 25) Gialdini; 26) Mendes; 27) Lasa; 28) Bellini; tutti col tempo di Giuliani;29) Santoni 5 ore 24'25"; 30) Lora 5 ore 24'43".

Un capitano senza truppa

Dal nostro inviato

TERME DI COMANO, 10

Il discorso di oggi è uguale al discorso di ieri: con tutta probabilità conosceremo il nome del vincitore di questo Giro soltanto in extremis, e precisamente sabato prossimo, giorno di chiusura, giorno delle ultime pedalate. L'incertezza affascina. Qualcuno afferma che è una situazione di pochezza e di modestia, di scarso valore atletico, e sbaglia, dimentica che la cinquantanovesima competizione per la maglia rosa è iniziata con un morto, è passata attraverso mille pericoli, è tessuta su incidenti gravi, su cento capitomboli, su ricoveri ospedalieri; dimentica che il micidiale tracciato di Torriani tiene l'iniziativa, che nella storia del Giro d'Italia non è mai esistito un dislivello pari a tremila metri, che i ciclisti sono uomini di carne ed ossa, e non giganti, macchine, robot, che seguono un esercito impegnato in una lotta dove non è sufficiente essere campioni per recitare ogni momento la parte dell'attore brillante.

Vincenzo Torriani continua ad essere il personaggio del rischio. Ieri la malattia del Valolet, oggi peggio ancora, e bisogna pure richiamare questo organizzatore che non vuol bene ai ciclisti, che ama soltanto il suo portafogli. Bisognerebbe che la commissione tecnica, invece di dormire, si svegliasse un pochino, solo il necessario per applicare le leggi del buon senso e della logica. Invece sono cambiati i controllori ed è rimasta la musica di un tempo, come abbiamo già avuto modo di sottolineare.

Il tutto sta diventando un compromesso vergognoso, un abbraccio col «padrone sono me», con il tipo del «voglio, posso e comando». Comodo, Torriani, comodo, tanto ti lasciano fare e disfare, ma fino a quando? Guarda che stai stancando la platea, che i corridori potrebbero dire basta ai tuoi eccessi e ai tuoi abusi.

Ancora tre uomini nello spazio di mezzo minuto. Resisterà Giovanni De Muynck? Domani attaccherà Bertoglio? Alla distanza verrà fuori Gimondi? «Il Giro lo vincerà Felice, sostiene Ernesto Colnago. E quel diavolo di un Moser? Non è tanto una bella sera per De Muynck e lo Brooklyn: si sono lermati De Vlaeminck, De Witte e Gualazzini. La squadra è ora composta da cinque elementi. Bellini (un fior di gregario) è malandato, e Giovanni è rimasto senza truppa, o pressappoco. Se resistera, più il cappello e molti complimenti. Resiste Merckx, ed è un esempio di serietà nella sofferenza.

Gino Sala

Panatta, Dibbs Ramirez, Solomon finalisti in Francia

PARIGI, 10

Salomon e Ramirez sono — dopo Dibbs e Panatta — gli altri due semifinalisti del singolare maschile degli «Open Internazionali» tennistici di Francia. Il messicano ha battuto dopo una accanita battaglia il coriaceo Tarozzy, in un lunghissimo e non esaltante incontro, mentre Salomon ha rinunciato al suo gioco da «Palletaro» per tagliar corto contro Vilas e vincere prima che arrivasse l'oscurità e lo prendessero i crampi.

Domani per i singolaristi sarà giornata di riposo. Le due semifinali tra Panatta e Dibbs, Ramirez e Salomon, si giocheranno sabato pomeriggio. Domenica la finalissima

Il Torneo di calcio al campo «Roma 6»

Dal 2 giugno al campo «Roma 6» è in corso il secondo Torneo di calcio riservato a squadre di terza categoria. Partecipano: Commercio Petroli, Torre Angela, Centro De Gregorio, Ferramenta Prenestina, Basilica San Lorenzo, Quarto Miglio, Tor Tre Teste, Nuovo Portonaccio, Preneste, Romanina, Nuovo Torpignattara, Nuova Alessandrina, Mercato Europeo Mobel, Jeans Machine, Algor, Brutium, Royal Tour, Sassolese, Mercato Nobiliore, ACSI Pigneto, Bar Amici dello Sport, Club Ronchi, ENAL Casal Bertone, Club Hortis.

Si gioca tutte le sere dalle 19,30 alle 23 escluso la domenica.

Stasera buon pugilato sul ring del Palazzetto milanese

Valsecchi all'esame di Warusfel ultimo sfidante di Antuofermo

In cartellone anche Capretti, Italo Venturi e Pierri — Nino Benvenuti si esibirà con Marco Scano

«...Penso che Jean Claude Warusfel è, con Loucif Hamani il miglior stilista della "boxe" francese. Penso che a Milano Jean-Claude venne danneggiato da un arbitraggio scandaloso contro Vito Antuofermo... E penso, infine, che Warusfel non aveva perduto contro Joel Bonnetaz. Era un pareggio chiaro come il sole...». E' Jean Bretonnel che parla. Oltre ad essere il più popolare manager di Francia e d'Europa, «monsieur» Jean pilota oggi Jean Claude Warusfel, Joel Bonnetaz attuale campione di Francia dei «medi juniors» e probabile sfidante di Antuofermo, inoltre guida altri validi fighters tra i quali Jean Mateo il duro peso medio basco che Bretonnel scovò in California e non nel Canada come si è letto.

Nel passato «monsieur» Bretonnel portò al campionato del mondo delle «160 libbre» Robert Villemain, Pierre Langlois e Jean Claude Boutlier, quindi è uno che se ne intende e dalla sua famosa palestra parigina, in Faubourg Saint-Claude, Warusfel, che stasera nel «Palazzetto» ambrosiano affronterà Germano Valsecchi, è uno di questi. Lo scorso 26 marzo, nel «Palazzone» a San Siro, proprio Warusfel tentò la sua «chanche» europea davanti a Vito Antuofermo che lo costrinse alla resa all'inizio della 14ª ripresa Tuttavia il fulvo giovanotto francese piacque assai per bravura e stoicismo. A fermarlo fu, difatti, lo stesso monsieur Jean che ci tiene assai alla buona salute dei suoi gladiatori. Quella notte quando vide Jean-Claude sfinito e gonfio intorno agli occhi, decise di intervenire appunto come nel 1972 a Colombes fermò il suo Jean Claude Bouttier davanti a Monzon mentre nel lontano 1954 a San Francisco, California, strappò Pierre Langlois ai guantoni selvaggiamente taglienti di Carl «Bobo» Olson marinaio delle Hawai e campione del mondo. Sul finire dello scorso aprile nel «Cirque d'Hiver» di Parigi, Jean-Claude Warusfel mise in gioco la «cintura» di campione di Francia delle 154 libbre contro il compagno di palestra Joel Bonnetaz, un biondo aggressivo.

Come sempre Jean Claude iniziò brillantemente, poi con la fatica perse lucentezza nelle azioni, precisione nei colpi, mordente. Joel Bonnetaz finì meglio, ebbe il verdetto ed il campionato. Quella notte «monsieur» Jean, seduto al centro del «ring-side», quindi distante dai suoi due ragazzi, fece il Ponzio Pilato ma il verdetto della giuria non gli piacque. Per lui Jean-Claude e Joel erano stati ugualmente bravi. Lo scorso 21 maggio Warusfel si è parzialmente rifatto sconfiggendo, in 8 assalti, Francis Vermandere al quale, nel 1974, a Tourcoing, tolse la «cintura» di campione nazionale adesso perduta con Bonnetaz. Insomma Jean Claude ha ricominciato la sua salita, intende continuarla stanotte.

Alto, snello, elegante questo campioncino della stirpe dei Warusfel appare efficace, pericoloso, e piacevole da vedersi soprattutto nella prima parte dei suoi combattimenti perché la sua autonomia a pieno regime supera di poco la mezza dozzina di riprese. Poi deve affidarsi alla indubbia bravura naturale ed all'esperienza. Egidio Tana e gli altri dell'OPI hanno ingaggiato per Valsecchi un «test» per niente facile anche se non conosciamo il rendimento, come peso «medio» del discepolo di Jean Bretonnel. Ad ogni modo ne dovrebbe uscire un «fight» interessante e piuttosto equilibrato. Si capisce che questa partita non si può paragonare all'altra tra Jean Claude Warusfel e Vito Antuofermo. Quello era un campionato europeo in 15 assalti al peso di 154 libbre mentre oggi la partita si gioca nella divisione delle 160 libbre e lungo una rotta più corta. Germano Valsecchi, allenato da Curti, ha sfidato Angelo Jacopucci per la «cintura» europea. E' una pretesa irrazionale, prima Valsecchi dovrebbe misurarsi con Mario Romersi nuovo campione d'Italia della categoria. Per l'europeo con Jacopucci a Milano, l'OPI avrebbe offerto 10 milioni. E' troppo poco. Tana deve raddoppiare se ripensa ai soldi spesi, nel passato, per allestire campionati di serie B, dei «mosca» e dei «mini mosca», protagonisti Franco Udella, Pedro Molledo e Valentin Martinez.

Gli infiniti problemi che compiessano Germano Valsecchi non permettono un pronostico serio e fondato. L'ultima vittoria del milanese sul colorato Cubbuy Top Cat Jackson non ha alcun significato perché il gatto del Michigan non aveva voglia di battersi, quella notte. Sull'odierno cartellone figurano anche Capretti che rientra contro il corriaceo Maloranno, inoltre il battagliero Italo Venturi, inedito a Milano, opposto al «welters» Luciano De Luca che torna dopo un luogo riposo; infine Pierri e Giacomini nei «leggeri». Stasera Nino Benvenuti dovrebbe sostenere una esibizione contro Marco Scano campione europeo dei «welters» in favore dei terremotati del Friuli. Speriamo che il pubblico non rimanga indifferente.

Giuseppe Signori

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **CICLISMO** — Il belga Freddy Maertens ha vinto la prima tappa del Giro ciclistico della Svizzera, la Muerten-Bremgarten di 171 Km battendo allo sprint l'olandese Theo Smit, l'inglese Sid Barras, il belga Geert Malfait ed un altro gruppetto di corridori. Il corridore che ieri si era aggiudicato il prologo a cronometro di quattro chilometri, è primo in classifica generale con più di 8" di vantaggio sul tedesco Thurau.

● **CALCIO** — Ilario Castagner è il vincitore della undicesima edizione del premio «La nonna d'oro», l'artistico trofeo che riproduce i caratteristici faraglioni di Ulivetо Terme. I premi «Mauro e Giuliano Taccola» sono stati, invece assegnati quest'anno a Claudio Sala e Marco Tardelli.

● **VELA** — Notizie contrastanti sulle posizioni attuali al comando della regata transatlantica in solitario. Mentre il francese Colas ha dichiarato via radio, da bordo del «Club mediterranée», di ritenere di essere in testa alla gara, gli organizzatori hanno diffuso un comunicato nel quale indicano al comando l'altro francese Terlain.

● **AUTOMOBILISMO** — La Alpine Renault del francese Jean Pierre Jabouille ha ottenuto ieri sera il miglior tempo nel corso della prima seduta di prova in vista della «24 ore» automobilistica di Le Mans che prenderà il via domani. Jean Pierre Jabouille ha compiuto i km. 13,9 del circuito in 3'33"1 alla media oraria di km. 230,427. Al secondo posto si è piazzata la Martini-Porsche del belga Jacky Ickx, vincitore della passata edizione, in 3'37"8 ed al terzo l'altra Martini-Porsche del tedesco occidentale Rolf Stommelen in 3'41"7.

● **IPPICA** — Tredici cavalli sono dichiarati partenti nel Premio Quick Song, in programma oggi nell'ippodromo delle Padovanelle in Padova, prescelto come corsa tris della settimana. Ecco il campo definitivo: Premio Quick Song (L. 4.000.000, handicap a invito, corsa tris) - 2000: 1 Unalba di Iesolo, 2 Esame, 3 Lamburschino, 4 Macario, 5 Epsilon, 6 Gedimino; 7 Eraclito, 8 Saraceno; 2040: 9 Guadix, 10, Frosinone, 11 Villavanna, 12 Zoom, 13 Mississipi. Nessun rapporto di scuderia.

● **CALCIO** — La nazionale di calcio sovietica ha pareggiato 1-1 ieri sera con una selezione catalana in una partita allo stadio del Barcellona

Note sul triangolare di atletica leggera a Milano

Gli azzurri stracciati da una Polonia più vecchia che giovane

Ortis merita Montreal - Martello e giavellotto un disastro

Il limite-Montreal, sui 5000, è stato fissato dalla FIDAL in 13'31"2. Venanzio Ortis, un friulano nato sugli sci di fondo, trasferito con successo alla campestre e di lì al mezzofondo — quello lungo, quello dei 5 e dei 10 mila — ha battuto il polacco Debski e il romeno Andreica realizzando il primato personale con 13'46"4 Per Ortis ci sarebbero ancora dei «meeting» (Furth, Dusseldorf e Praga) e il match con la Svezia (22 e 23 a Roma) per centrare l'arcigno limite voluto dal CONI e subito dalla FIDAL. A nostro avviso Venanzio ha nelle gambe non solo il tempo-Montreal ma pure qualcosa di meglio. Non vorremmo, tuttavia, che in casa CONI si sia così fiscali da sottilizzare su una dozzina di secondi (i 5000 di valore, ricordiamolo, durano in media 13 minuti e mezzo) Ortis per noi è già a Montreal.

Il fatto che Ortis e Grippo siano già a Montreal non significa che il nostro mezzofondo sia importante Dietro ai due ragazzi non c'è molto C'è quel fantasma che ha nome Zarcone, c'è il ricordo malinconico di Tommasini, c'è un Fontanella con poco spirito e ci sono dei siepisti che, francamente, non sanno battere. Abbiamo ancora negli occhi la gara dei 3000 su barriere. Il polacco Zielinski, che pure aveva 4 o 5 metri di vantaggio su Scartezzini, si è esibito in uno sprint degno di un quattrocentista quando poteva, tranquillamente, limitarsi a trotterellare per fare il quarto posto. Zielinski ha preferito, invece, correre sul serio mentre Scartezzini ha tagliato il traguardo con serafica calma. Qualcuno può obiettare: «ma perché doveva ammazzarsi? Per tentare il quarto posto? Ecco la differenza tra il nostro mezzofondo e quello degli altri (che è quello vero) sta tutta nel non volersi ammazzare per fare un quarto posto.

A Torino lo sprint ci regalò grandi soddisfazioni con Guerini, Campenni e Rasori sui 100, con Milanesio e Albertin sui 200 e con la staffetta. A Milano, invece, è affondato E male. A parte Caravani che si è migliorato (dal 10"4 di Roma, quando battè Mennea, al 10"3 di Milano dietro Woronin) c'è stato il crollo di Milanesio e Albertin (penultimo e ultimo) e una staffetta pazzesca che si è fatta squalificare Sui 200 Albertin, che era giunto davanti al polacco ad Atene, l'anno scorso, durante i campionati europei juniores a Milano è stato straccato Tra lui e Woronin sono corsi 6 decimi! Dire che i nostri juniores perdono il talento per strada è il minimo Ma la verità è peggiore: i nostri, in effetti, sono sul piano degli altri a livello implume Poi gli altri maturano e i nostri no

Non voglio gettare la croce su Milanesio Avevamo accettato il 20"4 di Torino preciando che saremmo stati più che disposti a comprendere una «defaillance» all'appuntamento successivo C'è, però, rabbia che un vecchio asso in disarmo come Zenon Nowosz (il polacco ha 32 anni) sia ancora in grado di scherzare con giovani che dovrebbero spaccare il mondo

Siamo stati fatti a pezzi da una Polonia che ha vere punte solo nel salto e nell'alto e che ancora vive — in larga misura — grazie al cuore di vecchi campioni, come il quattrocentista Jan Werner (trent'anni), come fosse coloista Leszek Wodzynski (anche lui trentenne), come il martellista Stanislaw Lubiejewski (29 anni) e come il mezzofondista Henry Szordykowski (29 pure lui)

La Romania ci ha creato i problemi che era lecito immaginare dopo il gavettone che erano a 5 punti I transalvani hanno deluso con Fiorea (abbiamo saputo che soffre di dolori intestinali) e con Ghipu che si è dimostrato «finissimo» meno abile di quel che ricordavamo

No, non siamo «soli» a problemi, di sempre Cramerotti nelle lizze importanti diventa gravellottista di terz'ordine Idem per i martellisti Podberscek e Bianchini Se non sanno imparare a distinguersi nei confronti internazionali, perché fanno atletica?

Ricordiamo, per concludere il durissimo punteggio rimediato dai polacchi, 81-126, e quello un po' meno severo, rifilato ai romeni, 112-98

Remo Musumeci

una novità fresca fresca

GELATI ALIMENTO Sanson